

Meditazioni a tema

# DOMENICA



## PERCHÉ EGLI REGNI

SULLA TERRACOME IN CIELO

43<sup>e</sup> Pèlerinage de Pentecôte  
de Paris à Notre-Dame de Chartres

7, 8 et 9 juin 2025



# SAN BENEDETTO, PATRONO DELL'EUROPA

## MEDITAZIONE 4

### Introduzione

Cari pellegrini,  
Siamo all'inizio del nostro secondo giorno di pellegrinaggio. Forse abbiamo dolori muscolari e i piedi malridotti. Per dimenticare tutto ciò e darci coraggio, volgiamo il nostro sguardo verso un santo che ha guidato la nostra vecchia Europa sulla via del cielo, al punto da essere chiamato il «Patrono»: San Benedetto da Norcia.

### Idee principali

- La grandezza personale di San Benedetto
- L'influenza della sua regola sulla civiltà occidentale
- Perché è stato chiamato il «Padre dell'Europa»?
- Quale lezione pratica possiamo trarre dal suo esempio?



Icone religieuse représentant saint Benoît

### Chi fu San Benedetto?

San Benedetto fu un giovane studente italiano che scelse di impegnarsi in una vita perfetta proprio nel momento in cui Clodoveo si convertiva e riceveva il battesimo, intorno al 500. Fuggì da Roma, dove studiava belle lettere, temendo per la sua anima il contagio di un ambiente studentesco corrotto. Ritiratosi in un villaggio fervente, dovette fuggire una seconda volta, a causa della fama di santità che lo seguì dopo un primo miracolo. Divenuto eremita, affrontò con forza una tentazione impura rotolandosi tra i rovi. Dei monaci rilassati lo scelsero come abate, ma, non sopportando la sua fermezza, cercarono persino di avvelenarlo! Lasciò allora il monastero, evitando l'ira, per vivere da solo sotto lo sguardo di Dio. Fuggire il peccato e il silenzio sono pratiche monastiche che San Benedetto ha vissuto in modo mirabile.

Tutto questo portò grandi frutti. Giovani «in cerca sincera di Dio» lo raggiunsero. Li formò all'amore per la preghiera, all'obbedienza e allo zelo per i lavori umili che richiedono molto amore. Fondò per loro 12 piccoli monasteri a Subiaco, e poi uno grande a Montecassino. Lasciò loro soprattutto una Regola monastica per guidare i loro passi. Sentendo avvicinarsi la morte, fu portato nell'oratorio e, sorretto da due discepoli, morì in piedi mentre pregava.

## **La Regola di San Benedetto**

La *Regola dei monaci*, scritta da San Benedetto, è un capolavoro. Con i suoi 73 capitoli preceduti da un prologo, questo piccolo libro semplice e chiaro ha formato, per quattordici secoli, generazioni di monaci, sacerdoti e laici. Il suo successo fu certamente legato alla popolarità di San Benedetto grazie al racconto della sua vita scritto da San Gregorio Magno. Ma è la qualità stessa della Regola che conquistò i monaci e li portò ad adottarla.

San Benedetto non inventò quasi nulla. Conosceva tutta la letteratura monastica che lo aveva preceduto, ma sapeva mettere ogni cosa al suo posto. Spiegava molto semplicemente i grandi principi spirituali. Nulla era trascurato. Era necessario imparare ad ascoltare, «combattere sotto lo stendardo di Cristo, il vero Re», liberarsi dai vizi, obbedire e fare silenzio. Il monastero era una «scuola del servizio del Signore», un centro di formazione teorica e allo stesso tempo un campo di addestramento.

I minimi dettagli erano pensati da San Benedetto, che proponeva ai suoi monaci una vita tesa verso la perfezione, ma anche equilibrata e adatta a tutti, dove «i deboli non fossero schiacciati e i forti potessero fare di più».

Ad esempio, per il cibo, San Benedetto era molto generoso. Prevedeva una buona porzione di pane e due piatti cotti, con eventualmente un frutto o una verdura cruda. Se un monaco non poteva mangiare uno dei piatti, poteva compensare con l'altro. Grande attenzione era dedicata alle persone e alle loro peculiarità fisiche o morali.

San Benedetto non voleva trasformare il secondario in essenziale. Tutto era previsto, ma si manteneva una grande flessibilità.

## **Perché San Benedetto è il «Patrono d'Europa»?**

San Benedetto è stato proclamato «Patrono principale di tutta l'Europa» da Papa Paolo VI nel 1964. Due ragioni giustificano questo titolo. Innanzitutto, perché i figli di San Benedetto hanno evangelizzato o, almeno, rievangelizzato quasi tutti i popoli d'Europa. In secondo luogo, perché la Regola di San Benedetto ha creato la civiltà europea.

## **I Benedettini, protagonisti dell'evangelizzazione d'Europa**

La prima ragione del titolo di Patrono d'Europa attribuito a San Benedetto è che i Benedettini sono stati i protagonisti dell'evangelizzazione dell'Europa.

Ecco alcuni frammenti di questa affascinante storia di missioni.

L'Inghilterra era stata conquistata da pagani che avevano sterminato gli abitanti celti. I monaci convertirono allora questi feroci Anglo-Sassoni, e l'isola divenne uno straordinario centro di vita e cultura monastica. I monaci anglo-sassoni partirono a loro volta per convertire i barbari dell'Est, in particolare quelli della Germania.

## **Qual era il metodo di questi monaci?**

Fondavano semplicemente monasteri, che erano l'anima della missione e irradiavano santità conquistatrice. Predicavano nelle campagne, aprivano laboratori, ospedali, ostelli, e creavano scuole

per diffondere la cultura cristiana e formare le future vocazioni. Il canto liturgico, chiamato gregoriano, esercitava un fascino sulle popolazioni barbare, così come i dipinti dei misteri cristiani. I monaci seppero utilizzare questi strumenti. Poco a poco, il Vangelo conquistò tutta l'attuale Europa.

### **I Benedettini portano la luce del progresso**

Se San Benedetto è stato proclamato patrono d'Europa, non è solo perché i suoi figli l'hanno evangelizzata, ma anche, secondo le parole di papa Paolo VI, «perché hanno portato alla sua terra la luce del vero progresso cristiano attraverso la croce, il libro e l'aratro».

I monaci hanno prima di tutto civilizzato attraverso la croce, ossia tramite la legge di Cristo. San Benedetto ha insegnato agli uomini a mettere al centro della loro vita sociale il culto divino, la preghiera liturgica. Ha così cementato l'unità spirituale dei popoli. Cantando in chiesa in un'unica lingua latina una lode comune a Dio, i popoli di lingue, razze e culture diverse hanno preso coscienza di costituire un unico popolo di Dio. Hanno inoltre creato un'arte cristiana comune, le cui tracce sono ancora visibili in tutto il nostro continente.

### **I Benedettini portano l'amore per la cultura**

È poi attraverso il libro che i monaci hanno gettato le basi della civiltà europea. Le grandi abbazie sono state per lungo tempo gli unici centri di cultura. Lì si riscoprivano i classici latini e i Padri della Chiesa. Lì si coltivavano le arti. Lì si ricopiavano i manoscritti.

Questo sforzo intellettuale era strettamente legato alla Regola di San Benedetto, che prescriveva ai monaci tre ore di lettura al giorno. Per leggere servivano libri, molti libri. E per questo, era necessario ricopiarli.

Per leggere in latino, lingua unica della cultura europea cristiana, era inoltre necessario saper parlare e scrivere in latino. Era la lingua della liturgia e della Bibbia. Da qui lo studio degli autori classici, anche pagani. L'ufficio divino richiedeva poi un canto di qualità, da cui il lavoro sulla musica.

I monaci conoscevano a memoria ampie parti della Bibbia. Ma la Bibbia aveva bisogno di essere spiegata: a tale scopo si leggevano gli scritti dei Padri della Chiesa e si componevano nuovi commenti.

### **I Benedettini portano l'amore per il lavoro**

L'Europa cristiana si costruì così con la croce e il libro, ma anche con l'aratro. Ossia con il lavoro manuale, in particolare quello agricolo.

I monasteri erano grandi tenute agricole ben organizzate. Le foreste e i terreni incolti venivano dissodati e valorizzati; le paludi bonificate. Dopo questi lavori, il monastero conservava una parte della terra da coltivare con i suoi servitori e ne concedeva un'altra parte ai contadini, in cambio di un canone. I monaci organizzavano anche i servizi artigianali nei borghi monastici.

### **I Benedettini portano una civiltà di bontà**

Oltre a tutto questo, i monasteri diffondevano attraverso la croce, il libro e l'aratro, una «civiltà della bontà». Non solo per le distribuzioni di grano ai poveri o per l'ospitalità largamente offerta, ma soprattutto per il posto dato al perdono e alla carità nelle comunità. Ogni sera l'Abate del monastero

recitava ad alta voce il Padre nostro, affinché i monaci ricordassero che dovevano perdonare le offese dei loro fratelli, se volevano che Dio perdonasse le loro colpe. Quante famiglie e comunità si distruggono per la mancanza di questa pratica quotidiana del perdono!

### **È così che San Benedetto divenne il Padre dell'Europa**

Amici pellegrini, in questo giorno di Pentecoste, camminiamo insieme sulla strada verso Chartres e meditiamo sull'esempio di San Benedetto. Che lezione pratica possiamo trarre per preparare noi stessi al regno di Cristo Re?

### **Come preparare efficacemente il regno di Cristo Re alla scuola di San Benedetto?**

San Benedetto ci insegna prima di tutto ad ascoltare nel nostro cuore. Sono le prime parole della sua Regola: «Ascolta, figlio mio, e porgi l'orecchio del tuo cuore alle parole di un così buono Padre!». Il Maestro divino ci parla all'orecchio del cuore, ascoltiamo! Questa è la prima lezione. Prima di agire bisogna ascoltare.

Ma ascoltare non basta, la parola ascoltata deve essere messa in pratica. E San Benedetto invita a «prendere le armi forti e nobili dell'obbedienza» [ai comandamenti di Dio] e a «schierarci sotto lo stendardo di Cristo, il nostro vero Re». Agire per il regno di Cristo richiede un vero combattimento spirituale, l'obbedienza alla legge di Dio in tutte le nostre azioni.

Al centro del combattimento spirituale, San Benedetto colloca la necessità di sottomettersi a una clausura. Questa necessità non riguarda solo i monaci. La clausura è una barriera che si erige tra sé e il mondo per evitare le contaminazioni di Satana, il Principe di questo mondo. Senza clausura, i giardini vengono devastati dalle bestie selvatiche. San Benedetto, come abbiamo sentito nella sua vita, ha messo un muro tra le tentazioni mondane e la sua anima. Imitiamolo, rifiutiamo tra le altre cose la schiavitù del mondo connesso, dove si perde il nostro tempo e la nostra purezza.

Amici pellegrini, San Benedetto ci insegna così ad ascoltare e a convertirsi, ma anche ad agire sul mondo che ci circonda per conquistarlo a Cristo. Tutti i grandi cambiamenti della storia, in bene o in male, sono venuti da poche persone determinate. Siamo quelle donne e quegli uomini coraggiosi che fanno cambiare le cose nel loro piccolo.

«Si va più veloci camminando lentamente», dice un proverbio. Ai monaci sono serviti diversi secoli per costruire l'Europa. Hanno preso il loro tempo, ma non si sono mai fermati con le mani in mano. Lavoriamo anche noi, risoluti, per il regno d'amore di Cristo.

Allora sorgerà l'aurora di una società cristiana grazie ai mezzi stessi usati da San Benedetto: la croce, il libro e l'aratro. La croce è la preghiera. Il libro è la lettura. L'aratro è il lavoro. Ognuno al proprio posto e secondo il dovere di stato che gli compete. Preghiamo, leggiamo, lavoriamo affinché Gesù regni di nuovo su questo nostro mondo disorientato e affinché le anime siano salvate.

### **Citazioni**

« Mentre l'Impero Romano, ormai giunto al suo termine, si stava sgretolando, mentre alcune regioni d'Europa sprofondavano nelle tenebre e altre ancora non conoscevano la civiltà e i valori spirituali, fu San Benedetto che, con il suo sforzo costante e assiduo, fece sorgere sul nostro continente [europeo] l'alba di una nuova vita. Fu principalmente lui e i suoi figli che, con la croce, il libro e l'aratro,

portarono il progresso cristiano alle popolazioni che si estendevano dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia.

Con la croce, ossia con la legge di Cristo, [...] insegnò agli uomini la centralità del culto divino attraverso la preghiera liturgica [...] Fu così che cementò l'unità spirituale dell'Europa, grazie alla quale popoli di lingue, razze e culture diverse presero coscienza di costituire il popolo insigne di Dio... Con il libro, poi, ossia con la cultura, nel momento in cui il patrimonio umano rischiava di andare perduto, San Benedetto salvò la tradizione classica degli antichi, trasmettendola intatta alla posterità e restaurando il culto del sapere.

E infine con l'aratro, ossia con l'agricoltura e altre iniziative analoghe, riuscì a trasformare terre deserte e incolte in campi molto fertili e in bei giardini. Unendo la preghiera al lavoro materiale, secondo il suo famoso motto: "Ora et labora", nobilitò ed elevò il lavoro dell'uomo. »

**Paolo VI nel Breve «Pacis nuntius», proclamando San Benedetto patrono d'Europa (1964)**

« Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio [imparata presso San Benedetto dai monaci] e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane ancora oggi il fondamento di ogni autentica cultura. »

**Benedetto XVI ai Bernardini, 12 settembre 2008**

« Di fronte a una società che sprofonda ogni giorno di più nella barbarie materialista, i contemporanei si rivolgono ai monasteri per chiedere il segreto dell'armonia perduta e della vita in società. La verità è una pianta vivace: riesce sempre a perforare la crosta di terra che la ricopre. »

**Dom Gérard, ex padre abate di Le Barroux (1927-2008)**

## **Bibliografia**

- Patrice COUSIN, Philibert SCHMITZ, *L'épopée monastique : précis d'histoire des moines et des moniales*, Le Barroux, Éditions Sainte-Madeleine, 2022
- Percy HILL, *L'histoire vivante des moines : racontée à mes enfants*, Le Barroux, Éditions Sainte-Madeleine, 2024